

Rassegna del 21/08/2013

SANITA' REGIONALE

21/08/13	Gazzetta del Sud	5	Non basta il "modulo", il malato va informato sui rischi	...	1
21/08/13	Gazzetta del Sud	23	Sangue infetto, ispettori dai pm - Sangue infetto, la relazione acquisita dai pm	Pastore Giovanni	2
21/08/13	Gazzetta del Sud	23	Furto di medicine antitumorali S'indaga sulle analogie tra i casi	...	4
21/08/13	Gazzetta del Sud	23	I "furbetti" del cartellino incastrati da una microcamera dei finanzieri	Melia Fabio	5
21/08/13	Gazzetta del Sud	23	Testimoni d'una Calabria che vuole ripartire dalla cultura e dalla legalità	Ruffo Tiziana	6
21/08/13	L'Ora della Calabria	10	Sballottato da un ospedale all'altra	Scarpino Guido	7
21/08/13	L'Ora della Calabria	10	Intervista a Gianpaolo Chiappetta - E Chiappetta bacchetta il Pd	Cantisani Antonio	8
21/08/13	Quotidiano della Calabria	14	I risparmi sulla sanità e le tragedie	Reali Luca	10

SANITA' LOCALE

21/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Il "nodo" è sul capitolo del personale	Cannizzaro Paolo	11
21/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Intervista a don Biagio Amato - L'assessore Salerno s'impegna a risolvere i problemi	Sodano Elena	13
21/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Zona a rischio tumori L'Asp rassicura il primo cittadino	Artirio Saverio	15
21/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Un parco per i laghi La Vota	Romano Giovambattista	16
21/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Un riconoscimento alla carriera A Nicolà Molè il "Poliese illustre"	Sisca Antonio	18
21/08/13	L'Ora della Calabria	8	Assenteismo, chiuso il cerchio per 57 operatori sanitari	...	19
21/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	Fondazione Campanella Oggi la fine dei tormenti?	ant.cant.	20
21/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Rifiuti, l'area di Scordovillo ripulita dal Comune	I.b.	21
21/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	Deve essere curato, ma viene trasferito al carcere di Nuoro	...	22
21/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17	Campanella, nessuna per risposta per i farmaci	Vitaliano Edvige	23
21/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Pronto soccorso al collasso Un ortopedico per tanti pazienti	...	24

La Cassazione dà ragione a un paziente che ha subito un peggioramento alla vista dopo un intervento agli occhi

Non basta il "modulo", il malato va informato sui rischi

ROMA. Non basta far sottoscrivere al malato il modulo con le informazioni sull'operazione cui deve essere sottoposto perché un medico possa ritenere di aver assolto all'obbligo di richiedere il consenso informato al paziente.

Perché il sì di chi deve finire sotto i ferri «deve essere pienamente consapevole» e cioè basato su «informazioni dettagliate fornite dal medico» sulla portata dell'intervento, sui suoi rischi e sulle possibili conseguenze negative.

Per questo la Cassazione (sentenza 19220) ha annullato in parte la sentenza con la quale la Corte d'appello di Roma aveva rigettato la richiesta di un avvocato, che peggiorato nella vista dopo un intervento con il laser agli occhi, aveva chiesto il risarcimento dei danni al chirurgo, anche sostenendo che questi non lo aveva informato della possibilità di un esito negativo.

I giudici gli avevano dato torto perché avevano ritenuto che l'uomo avesse in realtà dato un «consenso cosciente», visto che aveva sottoscritto un foglio contenente l'informativa sull'intervento e che trattandosi di un avvocato era presumibile che avesse vagliato tutte le conseguenze prima di apporre la sua

firma.

E non avevano dato così peso alla circostanza riferita dal paziente che quel modulo gli era stato fatto firmare nella penombra della sala d'attesa da una segretaria del medico, senza che gli venisse data alcuna informazione sui possibili rischi dell'intervento.

«È irrilevante» la qualità del paziente per stabilire se vi sia stato o meno consenso informato, ha invece ritenuto la Terza Sezione civile della Cassazione, ribadendo che è un «diritto fondamentale» di ogni individuo «ricevere le opportune informazioni sulla natura e i possibili sviluppi del percorso terapeutico cui può essere sottoposto, nonché delle eventuali terapie alternative»; e riaffermando che il sì del malato alle terapie deve «reale e effettivo», non può essere «presunto», e che è «onere del medico provare di aver adempiuto» all'obbligo di informarlo.

Ma c'è di più: nel dare spiegazioni, avvertono i supremi giudici, il medico deve tener presente il livello culturale del paziente, usando un linguaggio «che tenga conto del suo particolare stato soggettivo e del grado di conoscenze specifiche di cui dispone». ◀



Il sì di chi deve finire sotto i ferri «deve essere pienamente consapevole»



COSENZA Il capo della Commissione ministeriale sentito come persona informata sui fatti. Acquisita la relazione

Sangue infetto, ispettori dai pm

A Catanzaro s'indaga sulle analogie tra i furti di medicine antitumorali

COSENZA Il direttore generale del Centro nazionale sangue, Giuliano Grazzini, che ha firmato la relazione ministeriale sul Centro trasfusionale di Cosenza, a settembre sarà convocato in Procura, come persona informata sui fatti, dai pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio, che si occupano dell'inchiesta sul plasma infetto. Ieri, il procuratore aggiunto Domenico Airoma ha acquisito agli atti dell'indagine quel rapporto ispettivo. Un dossier aspro che in una dozzina di pagine racconta criticità più o meno gravi, sia di carattere strutturale che organizzativo, presenti all'interno della struttura. Intanto, l'accusa civile prova a chiudere il cerchio attorno all'Azienda ospedaliera di Cosenza affidandosi a un collegio d'esperti di fama internazionale. Tra i superconsulenti nominati c'è anche lo scienziato che identificò le vittime delle Torri Gemelle attraverso l'indagine genetica.

Intanto, a Catanzaro la squadra Mobile si occuperà dell'inchiesta sul furto di medicine antitumorali avvenuto nelle scorse ore alla farmacia dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". Gli inquirenti stanno cercando le analogie con gli altri casi avvenuti nelle scorse settimane in Calabria (a Tropea e ai "Riuniti" di Reggio Calabria). Il sospetto è quello che ci sia una vera e propria banda specializzata nel furto di questo tipo di farmaci.

COSENZA Le conclusioni dell'ispezione ministeriale diventano un atto istruttorio. Il capo della Commissione, Giuliano Grazzini, verrà sentito in Procura

Sangue infetto, la relazione acquisita dai pm

Nel pool di esperti della parte civile pure lo scienziato che ha ricostruito le identità dei martiri delle Torri gemelle

Giovanni Pastore
COSENZA

C'è uno stretto legame tra il Centro trasfusionale dell'"Annunziata" e il plasma "nero" che ha ucciso Cesare Ruffolo. Lo sottoscrive, in uno dei passaggi più importanti della relazione ispettiva, il capo della Commissione d'inchiesta inviata a Cosenza, dalla ministra alla Salute, Beatrice Lorenzin. Lui è il direttore generale del Centro nazionale sangue, Giuliano Grazzini, e a settembre sarà convocato in Procura, come persona informata sui fatti, dai pm Paola Izzo e

Salvatore Di Maio, che si occupano dell'inchiesta sul plasma infetto. Ieri, il procuratore aggiunto Domenico Airoma ha acquisito agli atti dell'indagine il rapporto dei commissari. Un dossier aspro che in una dozzina di pagine racconta criticità più o meno gravi, sia di carattere strutturale che organizzativo, presenti all'interno della struttura. Tra le pieghe della relazione emergerebbero, pure, contrasti dirigenziali che costituirebbero un ostacolo alla riqualificazione del presidio. In quelle pagine è racchiuso pure il disagio del

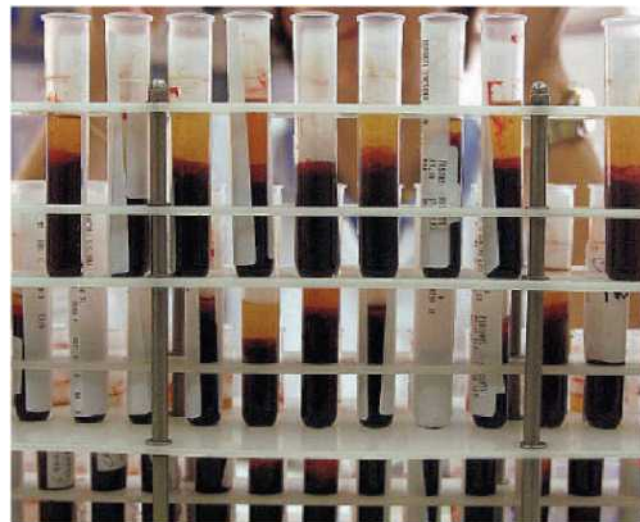
personale sanitario. Scritti che svelano lacune gravi di ogni genere, tra l'altro, già rilevate un anno fa dalla Commissione d'accreditamento regionale e, successiva-



mente, dai carabinieri per la Tutela della salute. Il Centro trasfusionale sarebbe rimasto, però, impannatato nei suoi problemi. Criticità che avrebbero influito, secondo gli ispettori, alla diffusione dell'infezione all'interno dei globuli rossi, causa del decesso di Ruffolo.

Accanto alla Procura c'è anche l'accusa civile che incalza e prova a chiudere il cerchio attorno all'Azienda ospedaliera di Cosenza affidandosi a un collegio d'esperti di fama internazionale. Superconsulenti che dovranno esplorare tutti gli interstizi della vicenda per non scoprire il fianco alla difesa. Il pool di legali che assiste la famiglia del settantannovenne di Rende (avvocati: Massimiliano Coppa, esperto in colpa medica, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti) ha diffuso una nota nella quale preannuncia le prossime mosse. «La famiglia Ruffolo è intenzionata a definire tutte le responsabilità che a vario titolo eventualmente emergeranno. Tutti i figli del malcapitato paziente sono pronti a riferire agli inquirenti del Nas, mediante una esposizione precisa e puntuale, quello che è successo il 3 luglio al Pronto soccorso dell'«Annunziata». In modo particolare, saranno le figlie Rosa e Nadia a delineare ogni fase temporale dall'ingresso del loro genitore in ospedale fino al decesso, scandendo tutti i comportamenti dei medici e dei paramedici, i tempi di attesa e tante altre circostanze utili ai fini delle indagini, peraltro già genericamente contenute nelle tre denunce depositate alla Magistratura che, ribadiamo, sta effettuando insieme agli investigatori del Nas un lavoro certosino e di grande spessore. Per quanto riguarda la difesa tecnica dell'accusa privata, in perfetta sintonia con la Procura, in attesa dei risultati dell'autopsia che verranno depositati entro 4 mesi, intendiamo chiudere il cerchio sulle singole responsabilità, se ve ne saranno, al fine di sgomberare

il campo da ipotesi alternative che, a detta dei nostri consulenti, sono scientificamente insussistenti. Per questo motivo abbiamo provveduto ad allargare il collegio degli esperti nominando un professore ordinario di Ingegneria sanitaria ed ambientale e un igienista che circoscriveranno il perimetro comportamentale dei vertici dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza in relazione al reticolo regolamentare in cui si sono attestati i fatti che hanno riguardato il decesso di Cesare Ruffolo, prendendo in considerazione il periodo temporale degli ultimi cinque anni di attività, così verificando, alla luce degli atti esistenti e quando sarà possibile prendere visione ed estrarre copia, se le condotte dei soggetti in posizione apicale preposti sia stata conforme a norma o meno. Inoltre, al fine di definire, in breve tempo, anche altre eventuali ipotesi di condotte penalmente rilevanti in relazione alla morte di Ruffolo, abbiamo inteso nominare, oltre al professor Angelo Fiori, padre della medicina legale internazionale, e al dottor Ido Lista, anche il professor Vincenzo Pascali, ordinario di Medicina legale del Policlinico Gemelli-Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e soprattutto specialista di fama mondiale in Genetica forense che, insieme agli esperti Luca Marchese e Francesca Longo, si occuperanno una volta per tutte pure della «storia» del sapone. Basti pensare che il professor Pascali ha partecipato alle procedure di riconoscimento ed individuazione del dna delle vittime delle Torri Gemelle e, congiuntamente alla dottoressa Rita Citton, ricercatrice in Antibioticoresistenza e infezioni nosocomiali della Università «La Sapienza» di Roma e gli altri componenti del collegio di consulenti, scandaglieranno tutti gli scenari ed ogni argomento utile al fine dell'accertamento della verità» ◀.



L'inchiesta esplora le criticità presenti nel Centro trasfusionale



Il proc. aggiunto Domenico Airoma e gli avv. Chiara Penna e Massimiliano Coppa

Dopo gli episodi di Catanzaro, Reggio Calabria e Tropea Furto di medicine antitumorali S'indaga sulle analogie tra i casi

CATANZARO. Si è messa subito in moto la macchina investigativa della Questura di Catanzaro dopo la denuncia di furto di farmaci presentata lunedì dal manager dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" del capoluogo, Elga Rizzo. Un primo sopralluogo nell'immediatezza dei fatti è stato effettuato dagli agenti della squadra Volante, diretta dal commissario capo Gianluigi Crusco, che si sono recati nella farmacia dell'Azienda ospedaliera per cercare di stabilire la dinamica dei fatti denunciati e per avere un quadro dei medicinali asportati.

Mancava praticamente tutto dai banchi frigo in cui sono conservati a specifica temperatura in particolare il Mabthera usato nella terapia dei linfomi, e l'Herceptin per la cura del tumore alla mammella, entrambi prodotti dalla Roche. Si tratta di farmaci molto costosi (oltre 2.000 euro una fiala da 500 milligrammi il primo, un migliaio di euro una fiala da 150 mg il secondo). Scomparsi anche flaconi di Eritropoietina, un farmaco che ha come funzione principale la regolazione della produzione dei globuli rossi da parte del midollo osseo. Danni ancora da quantificare, ma il valore della refurtiva potrebbe ammontare a 200 mila euro. I farmaci rubati, a basso dosaggio, sono comunemente utilizzati a scopo di doping nelle attività sportive. E que-

sto dettaglio sicuramente può suggerire agli inquirenti una pista da battere.

L'inchiesta è quindi finita nelle mani del dirigente della squadra Mobile, Rodolfo Ruperti, non solo per il valore del materiale farmaceutico rubato ma anche perché non è il primo caso che si verifica in Calabria. Nella notte tra il 9 e il 10 agosto un furto simile è avvenuto nella farmacia dell'ospedale di Tropea, nel vibonese, zona nella quale è estesa anche la competenza della squadra Mobile del capoluogo. In questo modo si sta cercando di verificare gli eventuali punti in comune dei due furti.

L'occhio degli agenti al comando del dottore Ruperti non si stanno fermando però solo su questi due furti di medicinali. Anche perché nella notte tra sabato e domenica ad essere depredata di farmaci antitumorali era stata la farmacia dei "Riuniti" a Reggio Calabria. Analogo colpo; stesse medicine. A questo punto potrebbe essere fuori discussione che, a monte di tutti e tre gli episodi, potrebbe esserci un'unica regia. E allora un'unica regia nelle indagini potrebbe tornare utile a individuare, al più presto, il bandolo della matassa. Ora, però, ci si chiede quale nosocomio sia il prossimo della lista. L'auspicio è che i nosocomi rafforzino le misure di sicurezza. ◀



PRAIA Chiusa l'inchiesta contro 57 dipendenti dell'ex ospedale I "furbetti" del cartellino incastrati da una microcamera dei finanzieri

Fabio Melia
PRAIA A MARE

I "furbetti" del cartellino si ritrovano tra le mani una nuova e annunciata patata bollente. Nella giornata di ieri sono stati infatti notificati gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari emessi nei confronti dei 57 operatori sanitari coinvolti nell'operazione "Striscia", gli stessi che nello scorso mese di luglio erano stati formalmente denunciati per assenteismo. Dipendenti assunti nel Centro di assistenza territoriale di Praia a Mare che, in base alle risultanze investigative, di voglia di lavorare ne avrebbero avuta ben poca. Le fiamme gialle della Tenenza di Scalea, dirette dal comandante provinciale Giosuè Colella e dal tenente Eliana Minoia, grazie a una microcamera nascosta hanno osservato per un mese intero i movimenti intorno alla macchinetta segna-presenze. E negli oltre 10mila filmati visionati e registrati, i militari sono riusciti a scoprire ben 136 violazioni. I sospettati si sarebbero del resto aiutati a vicenda, passandosi i cartellini di mano in mano per poter fare tranquillamente i propri comodi lontano dalla strut-

tura sanitaria. Un'operazione, quella di far strisciare più badge a un solo collega (anche dieci alla volta), che secondo il procuratore capo di Paola, Bruno Giordano, era diventata una prassi ormai acquisita e tollerata. Tanto è vero che tra i 57 indagati, accusati di aver truffato a più riprese l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, c'è pure il direttore del Capt, cioè l'ex ospedale oggi riconvertito per effetto del Piano di rientro regionale.

All'indomani delle denunce, durissime sono state le reazioni della magistratura e della stessa Asp bruzia. Il procuratore Giordano, a proposito del fenomeno dell'assenteismo, parlò di «malcostume imperante che offende la coscienza collettiva». Mentre il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Gianfranco Scarpelli, ha tuonato contro quei 57 dipendenti ipotizzando anche la possibilità di licenziamento: «È veramente grave, disarmante ed intollerabile assistere a questi eventi in un momento di grave crisi occupazionale, con tanti giovani laureati senza lavoro, e constatare che molti non apprezzano lo stato di privilegio in cui si trovano per avere un posto di lavoro sicuro». ◀



DIAMANTE Premiati Carmine Abate, Mimmo Gangemi, Nicola Gratteri, Arcangelo Badolati, Francesca Barzini, Filippo Veltri, Maurizio Sciarrone e Nicodemo Librandi

Testimoni d'una Calabria che vuole ripartire dalla cultura e dalla legalità

Tiziana Ruffo
DIAMANTE

Un viaggio negli ospedali calabresi con l'attenzione rivolta alle tante criticità che ormai da tempo investono il settore della sanità. La proiezione del docu-film sulla sanità, realizzato dalla giornalista del Tg3, Francesca Barzini, ha aperto la prima edizione del Premio "Testimoni di Calabria", coordinato e condotto da Attilio Sabato, che si è tenuto sul Lungomare Mancini di Diamante, col patrocinio dell'amministrazione comunale. Il filmato della Barzini, con crudo realismo e raffinata precisione, ha sciorinato una lunga lista di vittime della sanità avvenute di recente in numerosi ospedali calabresi. Il diritto alla salute è stato dunque il filo conduttore di questa prima edizione, un'occasione per approfondire un tema di stretta attualità alla luce anche dei recenti casi di "malasanità" registrati in una regione già caratterizzata da persistenti e scandalose carenze nel settore e che subisce ora pesanti tagli alle strutture ospedaliere e alle risorse. Nel corso di questa prima edi-

zione, ideata per conferire un riconoscimento a quanti attraverso il proprio lavoro valorizzano il territorio, promuovono le eccellenze, danno visibilità culturale, sociale ed economica alla Calabria, sono stati premiati dal sindaco di Diamante e deputato Pd, Ernesto Magorno, la giornalista del Tg3 Francesca Barzini, nipote del più grande giornalista italiano di tutti i tempi Luigi Barzini senior, e figlia dello scrittore e giornalista Luigi junior. Lo scrittore Mimmo Gangemi, fiore all'occhiello della Calabria, autore di romanzi di successo come "Il giudice meschino". Nicola Gratteri, Procuratore aggiunto di Reggio Calabria, nonché autore di diversi volumi sul tema della giustizia e della lotta alla criminalità. Arcangelo Badolati, caposervizio della Gazzetta del Sud e scrittore, autore di numerose pubblicazioni sulle devianze criminali ed i misteri calabresi intercettando però spiragli di positività. Filippo Veltri, giornalista e scrittore, che racconta, scava, intercetta e porta alla luce non solo le negatività ma anche l'animo dei calabresi. Lo scrittore Carmine Abate, auto-

re di numerosi romanzi e saggi, premiati e tradotti in tutto il mondo, prevalentemente incentrati sui temi dei migranti e degli incontri tra le culture; Lo chef di fama internazionale Maurizio Sciarrone già premiato da Il Sole-24 come miglior chef emergente d'Italia. Nicodemo Librandi che con la sua azienda vitivinicola ha dato vita ad una eccellenza calabrese rinomata ed apprezzata in Italia e all'estero. Un premio, insomma a chi contribuisce alla costruzione di una nuova immagine della regione, lontana dai soliti e negativi stereotipi, dimostrando al contempo la voglia di riscattarsi e mostrare il suo volto migliore. Obiettivo questo che, come ha spiegato Gratteri si può raggiungere se si compie una rivoluzione culturale in grado di incidere su incrostazioni e assuefazioni che purtroppo inchiodano la Calabria al palo di partenza. Una serata ricca di spunti culturali con importati richiami a personalità di prestigio che hanno dato lustro alla Calabria. Da Nicola Misasi a Tommaso Campanella, sino ad arrivare a Pasquino Crupi scomparso Lunedì all'età di 73 anni. ◀



Un momento della consegna degli Oscar ai testimoni della Calabria schierati sul palco



Sballottato da un ospedale all'altro

Odissea di 4 giorni per un paziente politraumatizzato grave... Vivo per miracolo

*Da Paola a Cosenza
L'esposto-denuncia
del medico
del pronto soccorso
dell'ospedale di Cetraro
dove è stata riscontrata
l'esatta patologia*

Dopo un'odissea di quattro giorni, dopo essere stato sbattuto da un ospedale all'altro, e da una città all'altra, un paziente di Bonifati, G.F., vittima di un incidente stradale, ha scoperto d'aver riportato fratture a cinque costole ed un voluminoso ematoma al fianco sinistro. E per scoprirlo, qui dalle nostre parti, ci sono voluti quattro giorni e due distinti ricoveri. L'ennesimo presunto caso di malasanià è approdato subito sul tavolo del procuratore della Repubblica di Cosenza, nonché all'attenzione del direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza e del manager Gianfranco Scarpelli. Tutte le carte del caso, inoltre, sono state inviate al risk management dell'Asp cosentina. Insomma, si può affermare senza tema di smentita che il signor G.F. è vivo per miracolo, visto che, ritrovandosi cinque costole rotte e un voluminoso ematoma al fianco, non sono sorte facili e prevedibili complicazioni di salute, così come ha ipotizzato nella sua circostanziata relazione esposto-denuncia il medico del pronto soccorso dell'ospedale di Cetraro. Ma andiamo ai dettagli. Il paziente, in data 10 agosto scorso, a causa di un incidente stradale, riporta un politrauma e quindi viene portato dal servizio 118 all'ospedale di Paola e successivamente a quello di Cosenza, dove è stato ricoverato e dove,

il 13 agosto, veniva dimesso contro il parere dei medici. Ma in tutto questo frangente – si evidenzia nella denuncia del medico – il paziente è giunto a Cetraro e solo lì è stato scoperto che era affetto da ematoma voluminoso al fianco sinistro ed algie costali.

Le anomalie denunciate, agli atti dell'Asp e della procura, sono tante: si va dalla perdita di tempo dovuta al trasporto del paziente politraumatizzato grave presso un ospedale dove non è presente la tac, al ricovero e dimissione senza aver appurato e riscontrato la vera patologia. A Cosenza, peraltro, volevano rispedire l'ammalato a Paola per fargli curare una frattura al polso, senza rendersi conto dei gravi traumi riportati nell'incidente (anteponendo un trauma ortopedico a una emorragia subaracnoidea acuta), e con l'aggravante che all'Annunziata è presente il cosiddetto Dea che può disporre di un consulto da parte di tanti specialisti.

Il medico denunciante, infine, chiede "risposte ed iniziative concrete", evidenziando altresì che lui e gli altri colleghi dell'ospedale di Cetraro "declinano ogni responsabilità derivante da inopportuni e non corretti approcci nei confronti dei pazienti con conseguenti reati di imperizia, imprudenza e negligenza".

GUIDO SCARPINO

g.scarpino@loradellacalabria.it



L'Annunziata di Cosenza; sotto, Gianpaolo Chiappetta

E Chiappetta bacchetta il Pd

«La sigla Lea? Nel loro caso significa Livelli esagerati di acrimonia»

*Dal Pdl a Forza Italia
Nel mezzo il ruolo
determinante di
Comunione e liberazione*

Non è stato un agosto sonnacchioso: le polemiche sulla sanità, i nuovi scenari politici in via di definizione in autunno su scala nazionale e regionale. Il capogruppo del Pdl alla Regione Gianpaolo Chiappetta fa il punto della situazione soffermandosi sui temi di maggiore attualità.

Onorevole Chiappetta, partiamo dalla sanità. L'ultimo verbale del "Tavolo Massicci" ha sollevato un autentico polverone, con il governatore e commissario Scopelliti sulla graticola sui livelli essenziali di assistenza...

«Se parliamo dei Lea intesi come livelli essenziali di assistenza ci riferiamo a osservazioni che riguardano un difficile e complesso percorso di riforma, riorganizzazione ed ammodernamento del sistema sanitario. Il Tavolo Massicci ha focalizzato l'attenzione sulla dimensione complessiva dell'azione di risanamento portata avanti dal commissario Scopelliti e sostenuta con convinzione dal Pdl e dalla maggioranza regionale; per forza di cose accanto a indicazioni assolutamente positive e che certificano l'ottimo lavoro sin qui svolto c'è il richiamo ad alcuni importanti obiettivi che devono essere raggiunti. Qualcuno abituato ai libri dei sogni elettorali pensa di turlupinare i calabresi dando ad intendere che con uno schiocco delle dita si possano o si potevano - simultaneamente - risolvere e superare tutte le criticità di un sistema sanitario che abbiamo ereditato in una condizione di autentica agonia. I risultati si ottengono avendo ben presente gli obiettivi da raggiungere ed essendo consapevoli che nulla - in politica come nella vita - si ottiene senza impegno e sacrifici».

Il Pd però insiste, e chiede la testa di Scopelliti...

«Se invece parliamo dei Lea per come possono essere riferiti dal e al Partito democratico, allora siamo in uno spazio argomentativo a noi sconosciuto, laddove l'acronimo Lea sta a indicare i "Livelli Esagerati di Acrimonia" e cioè standard comportamentali che segnano e caratterizzano chi se ne "impipa" della fatica del governo e pensa ossessivamente al presunto e futuro piacere elettorale. È una malattia storica che in Calabria è divenuta patologica, pur di ottenere uno strapuntino elettorale si ritiene valga la pena scaricare addosso alla Regione vagonate di polemiche e di apocalittiche descrizioni: non si può interpretare diversamente la richiesta di revoca dell'incarico di commissario al presidente Scopelliti».

Onorevole Chiappetta, veniamo ai temi più prettamente politici. Tiene banco il tradizionale Meeting di Comunione e Liberazione con una politica nazionale in costante fibrillazione e con davanti i rischi di una probabile caduta del governo delle larghe intese...

«Prima del merito politico della sua domanda vorrei - se me lo permette - fare una breve osservazione sul Meeting. Comunione e Liberazione - grazie al carisma ed alla testimonianza di monsignor Giussani - ha rappresentato e tuttora rappresenta una importante realtà nel panorama dell'associazionismo cattolico. "Ci" parte da un avvenimento cristiano che si fa storia, vita vissuta, esperienza nel mondo, da ciò motiva e induce a un impegno visibile e concreto; del suo ruolo e del suo carisma non si può fare a meno a dispetto di tanti, troppi luoghi comuni che hanno cercato di trasformare alcuni episodi in chiave interpretativa della sua intera storia di presenza e impegno orientato dal Vangelo. Oggi la politica nazionale è in una sorta di frullatore impazzito e una situazione causata da una sentenza che - comunque la si pensi - colpisce il leader storico ed attuale del più grande partito italiano; ridurre questa vicenda - con sofismi e dissertazioni interpretative dei testi legislativi - a una questione tra un singolo e i suoi giudici vuol dire non comprendere aspetti cruciali della democrazia rappresentativa».

Quindi a settembre è su queste basi che riparte Forza Italia? Sembra però un déjà vu...

«A settembre - così come indicato dal presidente Berlusconi e condiviso in Calabria dagli organismi del Pdl - si apre una fase nuova per la politica italiana e per il centrodestra. Vent'anni fa la nascita di Forza Italia ha rappresentato un evento storico capace di intercettare il consenso maggioritario degli italiani. Il Paese oggi ha bisogno di più riforme e meno bizantinismi, di scelte coraggiose e concrete e non di estenuanti tentennamenti, di prospettive che alimentino la fiducia di chi lavora e investe e non di scenari cupi. Accanto a ciò va normalizzata la situazione italiana, non è possibile che si continui con l'atteggiamento di chi vede in un leader politico il male assoluto da contenere - o ancor peggio espellere dal contesto politico - a tutti i costi. E glielo dico anche e soprattutto in forza di quell'approccio moderato che ha sempre contraddistinto il mio percorso politico. Forza Italia - con lo spirito di novità e percorsi programmatici chiari e risoluti - può dare alla politica una salutare scossa positiva: dovunque ci si divide per le scelte che si fanno, qui da noi non si fanno le scelte di governo e in compenso si è eternamente ed irrimediabilmente divisi su quelli che dovrebbero essere i protagonisti di quelle scelte».

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@loradellacalabria.it



I risparmi sulla sanità e le tragedie

DA diversi giorni sui quotidiani si leggono articoli che si riferiscono alla sanità calabrese, più precisamente alla sanità cosentina. È triste vivere nella sofferenza. Piangere i propri cari è una disperazione. Il signore che è deceduto per una sacca di sangue non solo è una tragedia per i familiari, anche per noi, pur se sconosciuto, ci rende tristi. Morire così, in questo mondo in cui si parla di globalizzazione, costituisce il rovescio di una medaglia che dovrebbe essere onorata con l'efficienza.

Sono un donatore di sangue, un utente dell'Ospedale Annunziata di Cosenza, e non vedo nell'Istituzione una mala organizzazione e nel personale un completo disinteresse verso l'ammalato. Ritengo che la colpa deve essere riscontrata soprattutto nella crisi economica che attanaglia l'Italia.

Si riducono le spese del personale, si chiudono i reparti perché si deve risparmiare. È giusto risparmiare sulla salute, sulla vita umana? Ho sempre saputo che la prevenzione costituisce un vero risparmio. Allora perché non si prevengono le malattie con una buona educazione sanitaria?

Luca Reali



FONDAZIONE CAMPANELLA Nessuna novità dall'Asp di Crotone che deve dare il via libera all'accreditamento della struttura sanitaria privata

Il "nodo" è sul capitolo del personale

Ed in particolare sulla possibilità che si possa contare su quello contrattualizzato dalla Mater Domini

Paolo Cannizzaro

Il problema vero, per la Fondazione Tommaso Campanella in attesa del "verdetto" dell'Asp di Crotone sulla possibilità di essere accreditata e quindi stipulare una convenzione con l'Asp di Catanzaro, potrebbe stare tutto in una parte della documentazione che la commissione dell'Asp della città di Pitagora guidata dal dott. Luigi D'Orazio ha chiesto per verificare la sussistenza dei requisiti. E sulle risposte fornite dalla Fondazione.

Il nodo che sembra poter essere la causa dei ritardi potrebbe nascondersi nella richiesta dei «contratti di assunzione diretta di tutto il personale secondo i Contratti collettivi nazionali di lavoro», e nelle «scritture private, firmate dalle parti, per le figure professionali per le quali i requisiti organizzativi non prevedono attività lavorativa a tempo pieno e si intrattengono rapporti di lavoro libero-professionale».

Il riferimento normativo è la legge regionale 24 del 18 luglio 2008 contenente "Norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private", con particolare riferimento all'articolo 4 relativo al personale.

La Fondazione Campanella, aderendo alla richiesta di informazioni della Commissione D'Orazio, ha trasmesso l'elenco del personale: 47 dirigenti medici, 3 dirigenti biolo-

gi, 118 infermieri professionali, 45 operatori socio sanitari, 10 ausiliari, 14 tecnici sanitari di radiologia medica, sei figure tecniche diverse, tre dirigenti amministrativi, tre collaboratori amministrativi, nove assistenti amministrativi, un assistente amministrativo, un geometra, un autista, due operai. Un totale di 263 persone che dovranno provvedere a mandare avanti la struttura privata da 35 posti letto.

La Fondazione ha anche sottolineato, tra l'altro, che «il numero necessario di personale da utilizzare è sempre garantito dalla possibilità di attingere all'interno della struttura Campus al fine di coprire eventuali deficienze qualora dovessero verificarsi». Inoltre «presso la Fondazione Tommaso Campanella svolge, altresì, personale contrattualizzato con l'Azienda ospedaliera Mater Domini funzionalmente assegnato alla Fondazione» in forza del «protocollo d'intesa tra Università e Regione Calabria (tuttora in vigore) n. 799/2004». Si tratta di 10 dirigenti medici, due dirigenti biologi, cinque tecnici di laboratorio e un coordinatore Ds e due infermieri professionali.

Ed ancora: «Presso la Fondazione Tommaso Campanella svolgono la propria attività, per la sola parte assistenziale, i professori dell'Università che sono nella maggior parte dei casi anche i Direttori delle Uo, così come stabilito dal protocollo 799/2004. Tale personale è di numero 28».

Ora, pare che proprio questa parte sia quella su cui si sta

soffermando - ritardando quindi la stesura della relazione finale - la Commissione accreditamenti di Crotone. Che evidentemente vuol verificare se sia fuori discussione la possibilità che venga utilizzato personale contrattualizzato con la Mater Domini in ragione dell'esclusività dei rapporti di lavoro per come disegnati dai contratti collettivi di una azienda pubblica qual è la "Mater Domini", e se l'organizzazione funzionale ipotizzata dalla "Campanella" sia coerente con la legge regionale 63/2012 e con il verbale d'intesa sottoscritto dal commissario ad acta per la Sanità Giuseppe Scopelliti con il rettore dell'Università di Catanzaro, Aldo Quattrone, per dare attuazione che riporta, tra l'altro, le modalità di attuazione del trasferimento delle unità operative non oncologiche dalla Fondazione Campanella all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini.

Val la pena ricordare che la legge 63 non è stata ancora attuata perché manca ancora il decreto attuativo del verbale d'intesa sottoscritto tra il Rettore e il presidente della Giunta regionale. Tra l'altro il Tavolo interministeriale "Massicci" che vigilia sull'attuazione del Piano di Rientro a più riprese ha sollevato dubbi e chiesto chiarimenti in ordine ad alcuni passaggi contemplati nell'intesa in ordine al trasferimento delle Unità operative non oncologiche dalla Fondazione Campanella alla Mater Domini. Un transito che dovrebbe costare alla Regione 26 milioni annui. ◀





L'ingresso del policlinico universitario Mater Domini all'interno del campus universitario di Germaneto

BETANIA Incontro chiarificatore con don Biagio Amato per cercare di sciogliere l'intricata matassa dei debiti pregressi vantati dalla Fondazione

L'assessore Salerno s'impegna a risolvere i problemi

«Servono atti formali certi che garantiscano la liquidità necessaria a rendere sereno il lavoro degli operatori»

Elena Sodano

L'importante incontro tra l'assessore regionale alle Politiche sociali Nazzareno Salerno e il presidente della Fondazione Betania don Biagio Amato è avvenuto, come era stato stabilito, lunedì scorso 19 agosto, nonostante il periodo vacanziero ancora in corso.

Un incontro sereno di circa un'ora, nel corso del quale l'assessore regionale ha voluto riesaminare in dettaglio le problematiche che rendono Betania una struttura sottoposta a lunghi periodi di crisi nonostante ormai gli aspetti economici, stabilizzati anche con la firma dei contratti per il 2013, rappresentino elementi strutturali molto importanti.

Un'attenzione politica ed istituzionale questa che dimostra come ci sia da parte dell'assessore regionale la sincera volontà di risolvere un problema di un certo spessore sia dal punto di vista morale, dal momento che i lavoratori di Betania non vengono pagati da ben nove mesi, sia da un punto di vista finanziario perché la Fondazione, che tra un anno festeggia i suoi 70 anni di presenza sul territorio calabrese, vanta, tra Regione ed Asp, un credito di 25 milioni di euro.

- Allora don Biagio come è andato il tanto aspettato incontro con l'assessore Salerno?

«Ho rappresentato all'assessore il grave problema dei ritardi dei pagamenti dei crediti pregressi che continua a obbligare la Fondazione a ricorrere agli scoperti bancari per garantire quel livello indispensabile per continuare l'erogazione dei servizi. Ho anche manifestato il rincredimento dell'amministrazione di Betania per le modalità ed i contenuti della proposta transattiva formulata dall'ufficio regionale preposto al pagamento dei debiti regionali ante 2008. Confermando che non ci potrà essere alcuna accettazione della proposta regionale che obblighi Betania ad acconsentire alla decurtazione di circa il 30% dei cre-

diti oggetto di transazione».

- Ha parlato del grave disagio che stanno vivendo i suoi operatori?

«Sì, certo, ma ho anche parlato della loro grande costanza nel garantire la qualità del servizio quotidiano così come hanno potuto verificare i Nas durante la visita ispettiva all'una di notte presso la Rsa "Mons. G. Apa". Per alleggerire tale disagio ho chiesto all'assessore Salerno di emettere qualche mandato di pagamento sui crediti di Betania così da poter pagare almeno due mensilità arretrate a tutti i dipendenti».

- Ha fatto qualche richiesta specifica?

«Ho invitato l'assessore Salerno a sollecitare anche l'Asp a completare il controllo dei suoi debiti nei confronti di Betania prima del 2008, che ammontano a circa 5 mln. Anche perché un primo esame era stato già completato con il supporto del direttore amministrativo della Fondazione. Per concludere il tutto era necessario solo che alcuni uffici della stessa Asp cercassero alcuni atti amministrativi relativi ai periodi ante 2008. Ancora purtroppo ciò non è avvenuto. Questo inadempiamento continua a causare il blocco del pagamento di questa prima parte di crediti. Inoltre ho chiesto anche notizie sui provvedimenti che la Regione e l'Asp avrebbero dovuto assumere in forza del Decreto n. 35/2013 relativo al pagamento dei debiti ante 2012 così da poter chiedere al Governo centrale le relative somme. Sono passaggi burocratici ed amministrativi decisivi ai fini del salvataggio delle aziende calabresi che vantano crediti nei confronti della Pubblica amministrazione».

- Cosa le ha detto l'assessore regionale alle Politiche sociali, Nazzareno Salerno?

«L'assessore ha assunto impegni per quanto riguarda le decisioni di spettanza del suo assessorato. Avrebbe rappresentato gli altri problemi allo stesso presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopeliti e sarebbe intervenuto presso l'Asp per capire meglio

le difficoltà che ancora non permettono di pervenire alla conclusione del procedimento relativo all'esame delle contabilità relative ai crediti vantati da Betania prima del 2008. Dinanzi alla impossibilità di pagare i mandati 2013 a causa del piano di rientro, abbiamo convenuto che è opportuno che l'assessorato emetta comunque i decreti di pagamento e li invii alla ragioneria. Questa, come già sta facendo, potrà certificare i crediti vantati dalle strutture socio-assistenziali così da permettere che con tali certificazioni le strutture possano presentarsi alle banche per chiederne le anticipazioni. Anche per quanto riguarda lo status dei provvedimenti regionali delle Asp calabresi sul Decreto 35/20013, l'assessore si è riservato di assumere le dovute informazioni così da poter dare risposte certe. Salerno ha ribadito ancora una volta l'interesse della Regione nei confronti anche di una realtà socio-sanitaria che, tra l'altro, garantisce centinaia di posti di lavoro e, soprattutto, assicura livelli alti di qualità».

- Cosa farà adesso don Biagio?

«L'assessore regionale alle Politiche sociali, Nazzareno Salerno, mi ha dato appuntamento per la prima settimana di settembre in modo da confrontarsi su ciò che è stato possibile realizzare subito e ciò che invece richiederà ulteriori approfondimenti con tutte le parti interessate. Io convocherò a breve il Consiglio di Amministrazione per esaminare la situazione complessiva di Betania anche alla luce del serio e fattivo interessamento dell'assessore che già nei mesi passati aveva partecipato alla soluzione dell'annoso problema relativo al progetto Said. Ben consapevole, però, che ormai a Fondazione Betania servono atti formali certi che garantiscano soprattutto quella liquidità necessaria per continuare a rendere sereno il lavoro degli operatori oltre che perseverare nella buona qualità delle prestazioni». ◀





L'ingresso di un padiglione di Fondazione Betania nel quartiere Santa Maria



Don Biagio Amato

GIMIGLIANO «Nessun dato allarmante» **Zona a rischio tumori** **L'Asp rassicura** **il primo cittadino**

Saverio Artorio
GIMIGLIANO

«Non sono stati rilevati casi di "mesotelioma pleurico" nelle dimissioni ospedaliere dei residenti nel comune di Gimigliano negli anni 1997-2010; non sono stati rilevati casi di "mesotelioma pleurico" nelle mortalità dei residenti nel Comune osservato negli anni 1997-2012, è stato registrato un solo caso incidente, nei residenti nel territorio osservato, nell'anno 2006».

Questa la risposta del direttore del "Registro tumori" dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Antonella Suter Sardo, inviata al sindaco, Massimo Chiarella, il quale aveva scritto all'Asp chiedendo un intervento urgente per la sorveglianza epidemiologica della popolazione residente nel Comune.

Nella lettera la dottoressa Suter Sardo sottolinea che «è stata condotta un'analisi sui flussi informativi presenti nel Servizio sul Mesotelioma Pleurico solitamente utilizzato come "evento sentinella" dell'esposizione all'amianto.

Data l'esiguità del numero degli abitanti residenti nel Comune (fonte Istat 3.425), per condurre l'analisi dei dati - è stato spiegato - è stata presa in considerazione l'area dell'ex Azienda sanitaria n. 7 ed è stato effettuato un confronto con i dati nazionali pubblicati dall'AIRTum (Associazione nazionale registri tumori). Incidenza e mortalità per tutti i tumori nell'Asl n. 7 (anni 2003-2007) sono risultate inferiori ai valori italiani (AIRTum-2005-2007). Il lieve eccesso di incidenza rilevato nel confronto con il sud Italia non risulta statisticamente significativo. L'analisi dei dati del comune di Gimigliano - ha precisato - allo stato attuale, non è indicativa di situazioni difformi rispetto al resto del territorio considerato o di altre aree nazionali. Il livello di attenzione della sorveglianza effettuata dal "Registro tumori" dell'Asp di Catanzaro verso i casi di Mesoteliomi maligni incidenti nel Comune resterà comunque elevato nel prossimo futuro per segnalare, con sollecitudine, eventuali scostamenti rilevati». ◀



Antonella Suter Sardo



GIZZERIA I consistenti fondi del Pisl "Costa degli ulivi" prevede una valorizzazione dell'area naturale

Un parco per i laghi La Vota

Dopo la bonifica delle acque insalubri si punta su uno sviluppo ecocompatibile

Giovambattista Romano
FALERNA

Il Comune tirrenico ha indetto per il prossimo 9 settembre, alle ore 10.30, nella sede municipale la conferenza dei servizi inerente all'approvazione del progetto definitivo dell'operazione Pisl "Costa degli ulivi", finanziata con 2 milioni di euro.

Un'iniziativa che prevede la creazione di un parco extraurbano nell'area litoranea dei laghi La Vota con la rinaturalizzazione delle sponde. Alla conferenza sono stati invitati la Regione (Urbanistica e governo del territorio - Demanio), la Provincia (Protezione civile - Nullaosta paesaggistico), la Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio della Calabria, l'Agenzia del demanio, la Capitaneria di porto di Vibo Valentia, l'Ufficio delle dogane di Catanzaro, l'Autorità di bacino regionale, l'Asp (dipartimento di Prevenzione di Lamezia Terme).

L'incontro è finalizzato alla verifica o acquisizione di intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nullaosta o altri assenti per l'approvazione progettuale definitiva dell'operazione Pisl finanziata. La zona interessata dall'intervento è sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale e ricade parzialmente all'interno della perimetrazione delle aree a

rischio idraulico (area di attenzione) del Piano di assetto idrogeologico regionale (Pai). I laghi La Vota (Prato, Piratino, La Vota, Laguna) costituiscono un'area pubblica unica e centrale nel territorio regionale, classificata Sito d'interesse comunitario (Sic).

Il progetto punta, come detto, alla realizzazione di un parco extraurbano d'interesse turistico, teso a esaltare le peculiarità e le

enormi potenzialità di una zona litoranea che attualmente versa in condizioni di degrado, abbandonando ed è deturpata da rifiuti, pur vantando l'unicità di una vegetazione tipica degli ambienti salmastri, palustri, oltre a una pineta e a un'ampia spiaggia utilizzata per l'attività balneare, ultimamente anche per gli sport acquatici e il velismo.

L'intervento dovrebbe articolarsi in due fasi. Anzitutto la riqualificazione e il risanamento ambientale con il dragaggio delle acque insalubri, la realizzazione di opere di difesa e la sistemazione della costa nonché delle zone spondali lacustri, per favorire il ripristino dell'ecosistema messo a rischio finora dalla mancanza di manutenzione. In base a quanto reso noto in precedenza, l'attuazione del progetto dovrebbe portare contestualmente alla creazione di modesti moli, ormeggi attrezzati, in grado di attrarre il

movimento turistico e d'implementare la nautica, il velismo.

La seconda fase dell'intervento dovrebbe essere mirata allo sviluppo ecocompatibile attraverso la creazione di fattori di richiamo di flussi turistici legati anche alla natura e alle attività sportive, in grado di destagionalizzare il turismo. Questo all'interno di un parco extraurbano d'interesse naturalistico, paesaggistico, nel quale sarebbe prevista la distinzione di tre zone: faunistica attrezzata, sportiva e d'intrattenimento, water-front.

Destinata alla fruizione naturalistica, al tempo libero, al relax, la zona faunistica comprenderebbe, fra l'altro, sentieri da percorrere a cavallo, a piedi o in bicicletta nonché percorsi per canoa, aree pic-nic e wi-fi. La zona destinata allo sport e all'intrattenimento sarebbe incentrata su impianti sportivi all'aperto (calcetto, volley, tennis), un parco per bambini, una cavea per spettacoli, un segmento commerciale, centri velici e per la pesca, oltre a centri-servizi a sostegno dell'accoglienza.

La zona del water-front verrebbe riqualificata con la costruzione di una passeggiata, un'area di servizi e parcheggi. Si vorrebbe conferire al lungomare l'identità di un boulevard con arredi urbani e opere di artisti locali. Riuscirà davvero il Pisl "Costa degli ulivi" a modificare la fisionomia odierna dei laghi "La Vota"? ◀





Un suggestivo scorcio dell'area umida litoranea gizzerota dei laghi La Vota

POLIA La consegna nel Centro culturale dove si discuterà di sanità **Un riconoscimento alla carriera** **A Nicolà Molè il "Poliese illustre"**

Antonio Sisca
POLIA

Tutto pronto per l'appuntamento culturale che Pro loco ed amministrazione comunale organizzano di consueto a fine agosto a conclusione delle vacanze estive. Un valido spunto di riflessione sui mali endemici che affliggono il nostro sistema sanitario verrà proposto da Stella Pagano con la presentazione del volume "Codice Rosso: sanità tra sprechi, politica e ndrangheta" di Arcangelo Badolati ed Attilio Sabato.

Nella stessa serata di domani, dalle ore 18, nei locali del Centro culturale comunale, saranno premiati i vincitori del concorso "balconi fioriti" con giuria presieduta da Giuseppe Farina e composta da Enrico Gaccetta, Marilisa Pizzonia, Catia Ceravolo e Domenico Amoroso. La Pro loco assegnerà, infine, l'atteso premio "Poliese Illustre", giunto alla nona edizione, a Nicolà Molè, nato a Polia nel 1931. Laureato in Giurisprudenza nel 1954 all'Università di Roma, ha svolto il servizio militare di leva come sottotenente dell'Arma dei Carabinieri negli anni 1955-56. Avvocato libero professionista dal

1958 iscritto all'Albo degli avvocati di Terni, di cui è stato membro del Consiglio dell'Ordine dal 1990 al 1995. Giudice conciliatore a Terni per alcuni anni. Fin dall'adolescenza è stato iscritto all'Azione Cattolica ricoprendo incarichi di responsabilità a livello diocesano regionale.

Nel 1982, su segnalazione del Vescovo Santo Quadri, sua Santità Giovanni Paolo II lo ha nominato Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno. Fin da giovanissimo intraprende l'attività politica nella Resistenza partigiana dove milita nelle Brigate Popolari, per poi passare nella Democrazia Cristiana diventando consigliere comunale a Terni dal 1950 al 1970 e dal 1987 al 1993; dal 1993 passa al nuovo partito politico di ispirazione socialista e cristiana, denominato Movimento dei Cristiano Sociali che, poi, confluirà nel Partito Democratico.

È stato Presidente della Provincia di Terni eletto al primo turno con il 59% delle preferenze nel 1995 fino al 1999. Nel maggio 2013 pubblica per le Edizioni Ave un volume che raccoglie le sue memorie, dal titolo "Uno dei tanti - memorie tra militanza religiosa e impegno politico". ◀



Nicolà Molè



Assenteismo, chiuso il cerchio per 57 operatori sanitari



I finanzieri della tenenza di Scalea stanno notificando gli avvisi di conclusione indagine nei confronti di 57 operatori sanitari del centro di assistenza primaria territoriale di Praia a Mare indagati per i reati di truffa nell'inchiesta della Procura di Paola sul fenomeno dell'assenteismo. Gli indagati, coinvolti nell'indagine chiamata "Striscia", avrebbero attestato falsamente la propria presenza e quella di altri colleghi nei luoghi di lavoro attraverso la timbratura del badge personale. Gli investigatori hanno installato una telecamera nascosta nei pressi della macchinetta oblitteratrice. Dalle immagini sono stati riscontrati i vari casi di assenteismo dal luogo di lavoro. Nei 31 giorni di monitoraggio sono stati registrati oltre 10.000 filmati e rilevate 136 anomalie. Una truffa ai danni dell'ente sanitario ben strutturata che ha coinvolto quasi i due terzi dei dipendenti del distretto ospedaliero e che si ripeteva giorno dopo giorno.

Fondazione Campanella Oggi la fine dei tormenti?

Nel pomeriggio potrebbe arrivare l'ok all'accreditamento

*Alla struttura
oncologica
si respira un
clima di fiducia
e di speranza*

L'ora X scatta oggi, per la fondazione oncologica "Tommaso Campanella". Tutti con il fiato sospeso in attesa di notizie ufficiali che si attendono nel pomeriggio da Crotone. Riunione della commissione per l'accreditamento dell'azienda sanitaria pitagorica: a quanto risulta da fonti accreditate, dovrebbe essere la riunione buona, cioè quella che produce l'atteso parere. E buona nel senso che - tastando gli umori dei vertici della "Campanella" - l'esito dovrebbe essere sostanzialmente positivo, cioè l'ok all'accreditamento della struttura di Germaneto anche se con alcune prescrizioni da adempiere. Sempre mantenendo il condizionale, che nelle cose della "Campanella" è un obbligo, comunque oggi dovrebbe chiudersi questa partita, lunghissima, estenuante, esasperante e a tratti con contorni anche beffardi, visto che già un paio di settimane fa si era annunciato l'ok all'accreditamento da parte dell'Asp di Crotone salvo poi scoprire che ancora erano stati richiesti ulteriori documenti alla "Campanella", come se già non bastassero gli oltre 30 inviati negli ultimi tempi. Contattato da l'Ora della Calabria, il presidente della fondazione Paolo Falzea si mostra dispo-

nibile come sempre anche se - probabilmente per motivi scaramantici, del tutto giustificati tra l'altro - non vuole sbilanciarsi. Ieri Falzea è stato in costante contatto anche con il rettore dell'Università Aldo Quattrone. Fonti dell'Ateneo catanzarese parlano di un Quattrone anche lui fiducioso sull'esito della pratica accreditamento, anche se ovviamente nessuno azzarda dichiarazioni prima dell'ufficialità del dato. Che comunque oggi dovrebbe arrivare e quindi sbloccare l'impasse, visto che in brevissimo tempo si potrà andare alla convenzione con l'Asp di Catanzaro e quindi alla boccata di ossigeno finanziaria per una fondazione che è con l'acqua alla gola, con operatori che lavorano da mesi senza stipendio e una perenne sensazione di emergenza. Lo stesso Falzea la conferma parlando di «situazione sempre difficile, le criticità sono all'ordine del giorno ma c'è un grande spirito nell'andare avanti». E' evidente poi che l'ok all'accreditamento potrebbe rendere anche meno "impattante" il nodo del credito che la multinazionale farmaceutica Roche ha con la "Campanella", nel senso che la chiusura positiva della verifica dell'Azienda sanitaria di Crotone potrebbe agevolare - è quanto confidano alla fondazione - un atteggiamento più conciliante della Roche. Ecco perché quello di oggi è il D-day.

Ant. Cant.



*Nella foto
in alto la
sede della
direzione
generale
della
Campanella*



*A sinistra
Falzea con il
rettore
Quattrone*



Rifiuti, l'area di Scordovillo ripulita dal Comune

L'amministrazione è intervenuta per scongiurare l'emergenza sanitaria vicino al campo rom

*Una vicenda
che si trascina
da tempo
senza epilogo*

Troppi i rifiuti che costeggiano l'area del campo nomadi di Scordovillo. Un vero e proprio focolaio di inquinamento ambientale e pericolo per la salute che delimita un'area della città a pochi passi dall'ospedale e nel cuore del centro cittadino. Ecco perché l'amministrazione comunale ha fatto ripulire l'area lo scorso otto agosto ma ha anche emesso un'ordinanza in cui impegna la Lamezia Multiservizi ad intervenire ogni qualvolta si creeranno situazioni di disagio e di pericolo per la salute pubblica. Non bisogna, infatti, trascurare il fatto che con il caldo e le alte temperature che stanno caratterizzando questo mese i rifiuti producono forti miasmi e diventano anche facile preda dei piromani. Senza poi dimenticare, ahimè, che stanno continuando i roghi alla diossina proprio all'interno del campo. Una vicenda annosa che si trascina da tempo e che non riesce a trovare un felice epilogo ma solo uno scaricabarile di colpe tra rom e italiani.

t.b.



Accanto
La discarica
ambulante
nella zona
di
Scordovillo



Deve essere curato, ma viene trasferito al carcere di Nuoro

«Un detenuto che era stato trasferito da Bad'e Carros a Cagliari perché in assenza di un'apposita terapia correva il rischio che il braccio e la mano perdessero la sensibilità, dopo il processo in Calabria, è stato riportato a Nuoro. Un atto che conferma la scarsa attenzione verso i cittadini privati della libertà». Lo denuncia Maria Grazia Caligaris, presidente dell'associazione Socialismo Diritti Riforme. Il detenuto in quesitone è Michele Ascone, 34 anni, di Gioia Tauro, che però al momento del trasferimento si trovava per un'udienza a Vibo Valentia. Il dirigente sanitario aveva richiesto che il paziente venisse sottoposto ad un ciclo di chinesi ed elettrostimolazione, «ma nonostante ciò è stato riportato a Nuoro dove non può essere curato». Per questo la denuncia della Caligaris.



Atteso oggi da Crotone l'esito per l'accreditamento

Campanella, nessuna risposta per i farmaci

di EDVIGE VITALIANO

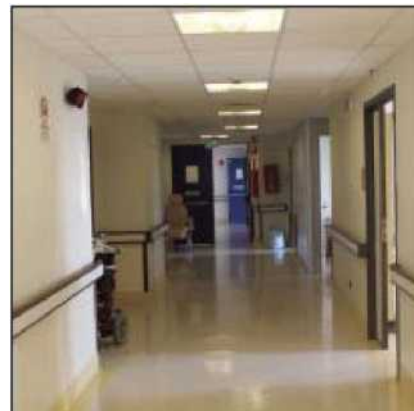
NON c'è stata ancora nessuna risposta per la proroga delle rate per il pagamento delle medicine da parte della multinazionale farmaceutica Roche che fornisce alla Fondazione Campanella i farmaci oncologici. Nessuna risposta alla lettera che il presidente della Fondazione Paolo Falzea aveva inviato venerdì scorso chiedendo altri dieci giorni di tempo: dal 20 al 30 agosto. Una richiesta preventiva in attesa dell'agognato accreditamento che la Fondazione aspetta di ora in ora dalla commissione esaminatrice dell'Asp di Crotone. Una decisione che potrebbe arrivare anche nella giornata di oggi. Oggi, infatti è previsto il nuovo confronto ed esame sulla documentazione prodotta dalla Fondazione per ottenere l'accreditamento e, dunque, sbloccare una situazione che oramai si trascina da mesi. Riflettori puntati sulla commissione regionale istituita presso l'Asp di Crotone. E se le scorte dei farmaci al Campanella sono ancora sufficienti per un'altra decina di giorni, l'atteso accreditamento dei 35 posti letto spianerebbe la strada alla firma della convenzione tra la stessa

Fondazione e l'Asp di Catanzaro. La firma della convenzione porterebbe all'erogazione di quell'anticipazione di cassa che consentirebbe alla Fondazione di non interrompere i suoi servizi ai pazienti che

arrivano da tutta la Calabria per sottoporsi alle terapie oncologiche. Un nodo non da poco, dunque come quello relativo al transito delle unità operative dalla Fondazione all'azienda Mater Domini. Senza dimenticare che in questa vicenda è intervenuto anche il tavolo Massici che nella seduta del 16 luglio ha chiesto anche chiarimenti sulla

natura oncologica o meno delle unità operative di ginecologia e gastroenterologia che restano presso la Fondazione Campanella. E ancora, sul protocollo con l'Università, ritenuto rilevante per la riqualificazione del servizio sanitario regionale in virtù delle strutture coinvolte e anche per affrontare la problematica delle aziende ospedaliere presenti nel territorio della città di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I locali della fondazione Campanella



Soveria Mannelli. Segnalazione del comitato pro ospedale

Pronto soccorso al collasso

Un ortopedico per tanti pazienti

SOVERIA MANNELLI – «Una vera giornata di "caudina" memoria quella passata da decine e decine di pazienti in attesa di essere visitati dall'ortopedico nell'unica giornata possibile che l'azienda lo invia a Soveria e con un tetto perentorio di visite da non superare: quaranta». La segnalazione arriva dal presidente del Comitato Pro ospedale, il medico Antonello Maida. «Eppure le richieste ogni lunedì sono molte di più, pertanto si ingolfa il pronto soccorso e molti speranzosi utenti non capiscono perché non possono essere visitati. Ieri, molti hanno dovuto traslocare altrove poiché in eccesso. Noi lo diciamo da tempo che qui l'ortopedico serve almeno 8 ore per non dire 12; parimenti in altri ospedali le richieste sono meno che qua. Dai nostri dati, in media a Soveria nel corso dell'anno si recano al Pronto Soccorso circa 8/9 pazienti al giorno con richieste ortopediche, in altri ospedali denominati "generalisti" dove c'è l'ortopedia, le medie delle richieste sono decisamente di meno. E qui vengono disattese le più elementari promesse fatte dal direttore generale ogni qualvolta vi si è recato. Diceva: "creeremo un ospedale ricco di contenuti così gli daremo una collocazione precisa incastonandolo nella rete provinciale con sue precise peculiarità, su tutte: la riabilitazione ortopedica, ma! Non chiedete reparti per acuti". Al momento i reparti per acuti che c'erano sono stati tolti e i contenuti e la riabilitazione non sono mai arrivati. Anzi sono stati dislocati nelle cliniche private. Dicono che risparmiano, mentre continuano a pagare fisiatri e corpo infermieristico più la logistica. Ora gongola l'Aiop, che si è accaparrata la riabilitazione dell'Asp di Catanzaro: ovvero nelle consociate di Villa Michelino, Villa Bethania, Villa Serena e Villa del Sole, con 20 pazienti a testa dimessi dal pubblico. E qui a Soveria, come negli altri ospedali aziendali nulla di tutto questo: zero posti».

